

Beren. E chi non sà, che si bel giorno è scielto
Per coronar Lucilla?

Luc. Ve. Nò, non avrà Lucilla
Parte nel trono mio, s' ella non ebbe
Parte mai nel mio cor. Ben da quell' ora,
Da quell' ora fatal, in cui ti vidi,
Di quel tremolo ciglio, e sfavillante
Senza trovar pietà divenni amante.

Breen. Cesare, io molto udj, tu molto ai detto,
Se t' ascoltai, se tacqui, il mio silenzio
Al mio ossequio donai, non al tuo affetto.
Ripigliati il tuo dono;
S' anche fosse maggior non posso amarlo,
Sol perche tu me l' offri,
La mia gloria, il mio onor de' rifiutarlo.

Luc. Ve. Regina, irriti
Chi può farti obbedir, benche ti prieghi.
Pensa, e non consigliarti
Con la tua crudeltà. Qualche momento
Dono ancora al tuo orgoglio;
Ma ricordati al fin, che posso, e voglio. *(parte.)*

SCENA III.

Vologeso, e Berenice.

Volog. Sposa, de nostri mali
Non è lazio il destino.

Beren. Sia la nostra costanza
Suo rimprovero, e scherno.

Volog. Ma chi può del tiranno
Involarci agl' insulti?

Beren. Il mio coraggio.
Sarò, non dubitar, qual fui, qual sono,
Qual tu m' brami, o caro.

SCENA